

# “Stupratela”: la leghista contro la Kyenge Domani la cittadinanza arriva in Cdm

di Davide Milosa

Insulti razzisti, accuse, critiche. Nel mirino: Cécile Kyenge neoministro per l'Integrazione originaria del Congo. L'ultimo caso ieri. Dolores Valandro, consigliera leghista di quartiere a Padova, sul suo profilo Facebook pubblica una foto della Kyenge e accanto la frase: “Ma mai nessuno che la stupri, così tanto per capire cosa può provare la vittima di questo efferato reato? VERGOGNA!”. A corredo viene messo un articolo preso da un sito specializzato nel raccontare “i crimini degli immigrati”. Poco dopo le 13 l'Ansa dà la notizia. In serata parla il ministro. “Non rispondo – dice Cécile Kyenge – perché ognuno di noi dovrebbe sentirsi offeso”. Il presidente della Camera Laura Boldrini: “Attacco ignobile”. L'associazione “Razzismo stop” presenta un esposto in Procura. L'esponente del Carroccio da un mese è stata sospesa dal partito. La bufera politico-mediatica inizia così. A nulla servono le parole della stessa Valan-

dro che, intervistata da Radio Capital, dichiara: “Non sono cattiva. La mia era solo una battuta. A volte sfogo la rabbia così, le chiedo scusa”. La frase viene rimossa da Facebook. Non basta. “Mi dissocio nella maniera più totale”, dice Massimo Bitonci, capogruppo leghista al Senato. Ancora più netto il segretario veneto, Flavio Tosi: “Sarà espulsa”. Roberto Maroni e Mario Borghezio si associano. Non parla il segretario della Lega Matteo Salvini, che l'11 maggio aveva attaccato il ministro per la sua scelta di voler dare la cittadinanza italiana ai bambini stranieri nati nel nostro Paese. Provvedimento che proprio ieri sera sarebbe stato inserito nel ddl sulle Semplificazioni, che dovrebbe essere discusso in Cdm domani mattina. Dalla Lega a Forza nuova. “Kyenge torna in Congo”. La scritta compare il 9 maggio a



Sopra, le dichiarazioni su Facebook della leghista veneta

Macerata. Sotto la firma di Forza nuova. E sempre la destra estrema replica il 17 maggio a Roma. Il luogo è un circolo del Pd in piazza Verbano. Bandiere tricolori sanguinanti, picconi e scritte del tipo: “L'immigrazione uccide, no ius soli, Kyenge dimettiti”. Due giorni fa la Kyenge era attesa a Milano per un convegno. Arriverà scortata. Le auto della polizia percorrono dieci metri in contromano. Inciampo perfetto per l'ennesima frecciata di Salvini. “Come mi dispiace, la signora Boldrini farà un comunicato in difesa della poverina...”.

